

Il libretto in sintesi

Luca Rossetto Casel

Sinossi

Le vicende di *Carlo il Calvo* si svolgono sullo sfondo delle travagliate lotte dinastiche che seguirono la scomparsa di Ludovico il Pio, figlio di Carlo Magno e suo successore alla guida dell'Impero. Sebbene l'opera porti il suo nome, Carlo – affidato a una parte muta – non ne rappresenta tanto il protagonista quanto il fulcro intorno a cui si snoda l'azione. Questa inizia alla morte del sovrano, il quale aveva disposto di dividere i propri domini tra il primogenito Lottario e il piccolo Carlo, nato dalle sue seconde nozze con Giuditta e affidato alla tutela di quest'ultima. Lottario è stato incoronato imperatore, ma non gli basta: intende sottrarre al fratellastro la sua parte d'eredità, avvalendosi di Asprando, comandante delle guardie reali.

Atto I

Approfitando della considerazione di cui gode a corte, Asprando ha diffuso la falsa voce secondo cui Carlo non avrebbe diritto al trono perché figlio illegittimo, nato dall'amore adulterino di Giuditta e un suo confidente, il principe spagnolo Berardo, la cui intimità con la regina deriva in realtà dall'amore che questi prova per Eduige, figlia di Giuditta. Lottario raccomanda ad Asprando di non fidarsi del proprio figlio, Adalgiso, promesso sposo dell'altra figlia di Giuditta, Gildippe. Giunge proprio Adalgiso, ignaro di tutto. Lottario lo abbraccia con commozione; poi, richiamato da Berardo, il quale gli annuncia che Giuditta desidera rendergli omaggio, si reca dalla regina. Adalgiso è colpito dal turbamento del padre, ma Asprando lo rassicura: Lottario è solo impensierito dalle sue gravi responsabilità di governo. Rimasto solo, il giovane è raggiunto da Gildippe, che, nonostante l'imminenza delle nozze, è angustata da oscuri presentimenti. Nel frattempo, Giuditta, in compagnia di Eduige, attende la visita di Lottario. Al suo arrivo, questi manifesta un atteggiamento affabile verso le due donne; tuttavia, quando Giuditta fa introdurre Carlo perché gli renda omaggio, Lottario osserva allusivamente come i lineamenti del bambino appaiano dissimili da quelli dell'imperatore scomparso. Alle vivaci proteste della regina, risponde con una velata minaccia: saranno il popolo e il destino a stabilire la verità. Poco dopo la

partenza di Lottario, giunge Gildippe, che, saputo l'accaduto, comprende la fondatezza dei suoi timori. Giuditta e Berardo si recano nella sala del trono insieme a Carlo, per affrontare Lottario a viso aperto. Ne nasce una discussione sempre più violenta; al culmine della tensione, Lottario ordina alle guardie di uccidere i tre intrusi. In difesa di Giuditta interviene però Adalgiso, che si frappone con la spada in pugno tra la donna e i soldati. Per evitare il precipitare degli eventi, Giuditta, Berardo e Carlo abbandonano la sala.

Atto II

Lottario apostrofa sdegnosamente il figlio, accusandolo di tradimento. Adalgiso, diviso tra i sentimenti per il padre e quelli per la donna amata, è sconvolto e tenta invano di convincere Lottario a recedere dai suoi propositi. Questi, rimasto solo, è raggiunto da Asprando, che lo rassicura: in quello stesso giorno gli consegnerà il fratellastro. Asprando pone in atto il suo perfido piano. Approfittando della fiducia dell'ignara Giuditta, la convince ad affidargli Carlo per nascondarlo da Lottario e si allontana con il bambino. Poco dopo giungono Berardo, Edvige e Gildippe, i quali riferiscono a Giuditta che Asprando è stato visto dirigersi con Carlo verso il palazzo di Lottario. Berardo parte alla testa dei suoi soldati ed è raggiunto da Asprando e dalle guardie, contro cui ingaggia un feroce combattimento. Lottario si affaccia da un loggiato con il povero Carlo tra le braccia, minacciando di lanciarlo nel vuoto. Sopraggiunge Adalgiso, che snuda un pugnale: se il padre si macchierà di un delitto tanto atroce, egli si toglierà la vita. Lottario cede, seppure animato da propositi di vendetta, e rientra nel palazzo con il bambino.

Atto III

Asprando incappa in Berardo. I due si sfidano a duello: l'esito dello scontro proverà quale delle due parti sia nel giusto. Berardo si allontana, certo della vittoria, mentre la consapevolezza delle colpe commesse insinua in Asprando un sottile timore. Adalgiso si introduce nel palazzo della regina in cerca di Gildippe, ma questa cerca di allontanarlo poiché teme che Giuditta, accecata dal dolore, possa vendicarsi su di lui. Sentendo la madre avvicinarsi, lo convince a nascondersi e si allontana a sua volta. Giungono Giuditta e poi Lottario, accompagnato da Carlo e da un seguito di guardie. Minacciando nuovamente di uccidere il bambino, Lottario impone alla donna di firmare un documento che dichiara Carlo nato da un'unione illegittima. Ferita nell'orgoglio, Giuditta si scaglia su Lottario, che lascia l'ostaggio. Adalgiso irrompe e mette Carlo in salvo, rischiando ancora una volta la vita. Di fronte alla nobiltà d'animo del figlio, Lottario si riscuote: resosi conto della propria malvagità, ne prova profonda vergogna e riconosce pubblicamente l'innocenza di Giuditta. Le doppie nozze di Adalgiso e Gildippe e di Berardo e Edvige suggellano il trionfo dell'innocenza e l'armonia generale.